

Da Nosiglia l'invito a mettersi alla scuola del Vangelo «sicuri del soccorso di Dio» L'impegno a dire «per sempre», condizione per chi sceglie di seguire il Signore

Le catechesi

Nella parrocchia di Nossa Senhora Conceicao, con la Chiesa che richiama un'onda e un faro, la meditazione dell'arcivescovo di Torino. «Senza amore, non si può essere discepoli di Cristo». Ericorda che «credere significa buttarsi senza paura» andando oltre emozioni e fervore «Essere cristiani vuol dire abbracciare la Croce» ogni giorno

DAL NOSTRO INVIATO A RIO DE JANEIRO
RICCARDO MACCIONI

La strada per arrivarci è un piccolo riassunto della vita di Rio. Da Ipanema al Maracanà fino a sfiorare la Cattedrale. Poi più fuori, nel *bairro* Engenho Novo, a due passi dalla ferrovia. I giovani tonnesi sono ospitati nella parrocchia di Nossa Senhora Conceicao, una chiesa che simboleggia un'onda o forse un faro. Un ricciolo tirato all'insù che culmina con la statua della Vergine.

Nella sua catechesi l'arcivescovo Cesare Nosiglia si sofferma sull'essere discepoli di Gesù. La fede cristiana - spiega - non è una filosofia, e neppure una morale. Nasce dal rapporto con una persona, al centro c'è Gesù. La riflessione dell'arcivescovo di Torino prende le mosse dal capitolo 9 del Vangelo di Luca. A chi gli dice «ti seguirò dovunque tu vada» - spiega il presule - il Signore ricorda che seguirlo comporta scegliere «una vita come la sua, che fonda la sua sicurezza solo in Dio, umanamente sempre incerta».

«Gesù non ha una casa, non ha dove posare il capo, passa di villaggio in villaggio. Chi vuole diventare discepolo deve «radicarsi dalle sue sicurezze, innanzitutto dal proprio io».

Una condizione che va oltre l'emozione e l'entusiasmo di un momento o di una bella esperienza, che pure sono importanti. «Essere cristiani - prosegue Nosiglia - è prendere la croce» non a caso simbolo della Cmg.

A chi si offre di seguirlo, Cristo ricorda che deve assumere per così dire il suo stesso stile, a cominciare dalla scelta della povertà, sfida per la Chiesa e per ogni cristiano, in «un mondo dominato dal consumismo». «Vuol dire amare ai poveri, porsi con loro, condividere la nostra vita con gli ultimi».

Il pensiero corre subito agli insegnamenti di papa Bergoglio, al costante richiamo a farsi carico delle povertà di oggi, a cominciare da quella spirituale, che si combatte con «la testimonianza di vita e di impegno». E nella Chiesa non mancano le figure straordinarie, le inizia-

tive da imitare. Dal Poverello di Assisi all'Arcivescovo della Speranza fondato dal Sermig a San Paolo, «dove un tempo si vendevano e si scambiavano gli schiavi - ricorda Nosiglia - e oggi luogo che accoglie 1500 persone di diversa provenienza e credo». Perché a chi rinuncia a tutto, a chi fonda sul Vangelo il servizio verso gli altri, il Signore garantisce l'assistenza della Provvidenza, come dimostrano l'esperienza paulista o il Cottolengo.

Di fronte alla chiamata di Cristo poi, aggiunge l'arcivescovo di Torino, c'è chi chiede di poter «seppellire prima il proprio padre» e chi invece desidera avere il tempo di salutare i suoi cari. Condizioni, risposte che richiamano la grande paura del «per sempre» che attanaglia la società di oggi. Se si potesse scegliere di fare il prete per cinque anni o sposarsi a tempo, è la provocazione di Nosiglia, molti accetterebbero. Ma Gesù non si accontenta, decidere di seguirlo vuol dire farlo «subito» e «per sempre». Non si può stare perennemente sul crinale tra il «sì» e il «no».

Ecco allora il richiamo alla Cmg con l'auspicio che sia l'occasione di scelte importanti. «Sant'Agostino - ricorda Nosiglia - invita a "temere il Signore che passa nella tua vita" perché potrebbe non farlo più in modo così evidente. Lui sta alla porta del nostro cuore. E, se non la apriamo, non può entrare». «Credere - conclude l'arcivescovo - significa osare, chiudere gli occhi e buttarsi senza paura, sicuri dell'aiuto, del soccorso di Dio». Un coraggio che è figlio dell'amore, fondamento della sequela di Cristo. Non bastano l'attivismo o l'impegno verso gli altri. Non sono sufficienti neppure le alte riflessioni o i grandi pensieri. «Senza amore, non si può diventare discepoli di Gesù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV.
PAG. 18

AV. PSG. 20

GMG 2013

Graziano

«Credere? Ti rende felice»

→ Spera di diventare missionario, ma cerca ancora la sua dimensione. Graziano Pallaro, quasi 28 anni, di Chieri, nel Torinese, dopo la laurea in comunicazione interculturale, oggi studia teologia. Alle spalle l'impegno nella cooperazione internazionale e un'esperienza missionaria in Perù, è alla quarta Gmg dopo Colonia, Sydney e Madrid. «Con il mio gruppo siamo arrivati per l'apertura e ci stiamo abituando al clima, alla cultura di Rio, in un contesto di fede e di condivisione che viene sempre rimarcato sia negli eventi ufficiali, sia negli incontri con i pellegrini degli altri Paesi». Questa è ovviamente la prima Gmg di papa Francesco. «Di lui mi colpisce come riesca ad annunciare i valori del Vangelo che in Europa dimentichiamo troppo spesso con un linguaggio comprensibile, che fa riflettere. In questo senso un'esperienza missionaria può aiutare a capire che la vita non deve essere per forza secondo la cultura dominante. Che si può essere più felici vivendo il Vangelo». (R.Macc.)



Il Vaticano al Salone con un padiglione e una grande mostra

Ieri a Roma il vertice con monsignor Ravasi

il caso

EMANUELA MINUCCI

Una riunione di un'ora e mezzo. Per capire la portata dello sbarco di un «Paese ospite» come il Vaticano al Salone del Libro. Un evento che per la sua eccezionalità non resterà certo chiuso fra le mura del Lingotto, ma, come ha spiegato il sindaco Fassino al termine del vertice romano tenutosi al Pontificio Consiglio della Cultura, porterà con sé eventi come una grande mostra in collaborazione con i Musei Vaticani, un ciclo di film organizzato dal

Museo del Cinema e un grande concerto. E così, le manifestazioni concordate fra Santa Sede, Comune, Regione, e Provincia rappresenteranno un ideale elemento di congiunzione fra la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre e i festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Don Bosco. «Altre realtà che potranno essere coinvolte sono il Teatro Stabile, il Regio, il Museo del Cinema - ha detto il sindaco - e soprattutto vorrei che Torino potesse essere la sede di incontro fra le tre grandi religioni che pongono proprio il Libro a fondamento comune».

Il vertice

All'incontro erano presenti il cardinale Gianfranco Ravasi - presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e responsabile della delegazione vaticana -, monsignor Pasquale Iacobone e

il direttore della Libreria Editrice Vaticana don Giuseppe Costa; il presidente della Regione Cota il sindaco Fassino, il presidente della Provincia Saitta, l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte Michele Coppola, il presidente del Salone Rolando Picchioni e il direttore editoriale Ernesto Ferrero.

Il grande padiglione

Si è parlato innanzitutto della realizzazione di un grande padiglione al Lingotto nei giorni del Salone (8-12 maggio 2014), e un'esposizione di codici, volumi e documenti di alto valore storico e simbolico provenienti dalla Biblioteca Vaticana e dall'Archivio Segreto Vaticano. Poi si è parlato di allestire in una sede prestigiosa una mostra con alcune importanti opere dei Musei Vaticani (la Regione ha candidato Venaria) aperta fino al periodo estivo. E poi eventi e manife-

stazioni collaterali. Il primo sopralluogo per realizzare tutto ciò si terrà il prossimo 2 settembre. «L'idea - spiega Ravasi - è presentare al Salone simboli, emblemi di rilievo della Santa Sede quali i tesori dell'Archivio Segreto Vaticano e della Biblioteca Vaticana, la prima al mondo con i suoi 150 mila codici. Nell'allestimento si potrà pensare di integrare l'installazione interattiva realizzata da Studio Azzurro che ha riscosso grande successo alla Biennale di Venezia, e che approfondisce il testo dei

primi capitoli di Genesi facendo vivere ai visitatori il processo di Creazione, Decreazione, Ricreazione. Intorno al padiglione della Santa Sede si snoderà un evento di apertura correlato al Cortile dei Gentili, che non ha ancora toccato Torino: dialogo fra due figure alte, un credente e un non credente, che si confrontano attorno a un tema».

L'arrivo del Papa

Altre possibili ipotesi di lavoro, secondo Ravasi, potrebbero venire dal coinvolgimento dell'Ar-

cidioesi di Torino e degli editori cattolici italiani e internazionali. Un approfondimento del rapporto fra libro, musica e testo sacro potrebbe portare a Torino il Coro della Cappella Sistina. E naturalmente la presentazione di un libro di Papa Francesco (sperando che arrivi in persona Sua Santità) che potrebbe essere ulteriormente valorizzata dal suo possibile intervento a Torino. L'auspicio del presidente Cota è quello di «creare un percorso di continuità con il 2015 dell'Expo di Milano e del bicentenario di Don Bosco, e trovare agganci con sedi ed eventi che vadano oltre i giorni del Salone. «La Reggia di Venaria - ricorda l'assessore Michele Coppola - ha ospitato con successo la mostra di Mattia Preti organizzata dalla Calabria Regione Ospite 2013, e dal luglio dello scorso anno ha triplicato i visitatori».

LA STAMPA PAG. 48

Ravasi: "Al Salone del 2014 il Papa può presentare un libro"

SARA STRIPPOLI

UN LUNGO incontro fra Torino e la Santa Sede. Non sarà solo il Salone del Libro a fare da cerimoniere a questo matrimonio fra la città e il Vaticano, ma un lungo percorso disseminato di eventi che dal Salone 2014 (8-12 maggio) partono per congiungersi con le celebrazioni per il bicentenario di don Bosco nel 2015. Su questo sfondo cresce l'attesa per l'arrivo di Papa Francesco. Dopo le battute del segretario di Stato Tarcisio Bertone al momento dell'ufficializzazione, ieri anche le parole rassicuranti di monsignor Gianfranco Ravasi, coordinatore del comitato per il Salone: «La

presentazione di un libro di Papa Francesco potrebbe essere ulteriormente valorizzata dal suo possibile intervento a Torino».

Mostre, film, letture teatrali attorno alla presenza del Vaticano alla kermesse

Il presidente del Consiglio Pontificio, con il direttore della Libreria editrice vaticana Giuseppe Costa e monsignor Pasquale Iacobone, ha accolto la delegazione piemontese del comitato che ha il compito di or-

ganizzare il grande evento: Picchio e Ferrero per la Fondazione del Libro, il presidente della Regione Cota, il sindaco Piero Fassino, il presidente della Provincia Saitta, l'assessore regionale Michele Coppola. Il programma si annuncia ricchissimo, da una grande mostra dei Musei Vaticani alla Reggia di Venaria, al Coro della Cappella Sistina al Regio, ad un ciclo di film al Museo del Cinema, alle letture del "Grande Inquisitore" di Dostoevskij allo Stabile. Solo ipotesi per ora, ma è certo che tutta la città sarà coinvolta e con Torino anche l'Abbazia di Novalesa e la Sacra di San Michele. Un sopralluogo è già stato fissato il 2 settembre per verificare la fattibilità dell'ambizioso pro-

getto. «Intorno al padiglione della Santa Sede - ha spiegato Ravasi - si ramificherà un evento di apertura correlato al forum itinerante del Cordile dei Gentili non ancora arrivato a Torino: un dialogo fra due personalità alte, un credente e un non credente, che si confrontano attorno ad un tema». L'idea, ha chiarito il cardinale è presentare al Salone simboli, emblemi di rilievo della Santa Sede come i Tesori dell'Archivio segreto Vaticano e della Biblioteca, la prima al mondo con i suoi 150 mila codici. Altre possibili ipotesi di lavoro potrebbero venire dal coinvolgimento dell'Arcidiocesi di Torino e dagli editori cattolici e internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPOBUBICA PAG. X

EVENTI Il Vaticano verso la conferma. Nel 2014 anche il congresso mondiale del Wan-Ifra

Torino aspetta il Papa al Salone E ottiene il "G20" dell'editoria

→ Alla prima richiesta di Picchioni, quasi due anni fa, da San Pietro avevano risposto con un garbato "No, grazie", ma la tenacia ha premiato e dopo l'annuncio di avere la Città del Vaticano come ospite del prossimo Salone del Libro, il rapporto pare si sia ravvivato al punto da ragionare ancora più in grande, con Regione, Provincia e Comune sedute al tavolo insieme al cardinale Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e responsabile della delegazione. In ballo - ancora manca l'ufficialità - non c'è solo la visita di Papa Francesco, «auspicabile» secondo Ravasi, ma un potenziale incalcolabile in materia di opere d'arte e tesori provenienti da Archivi segreti, Biblioteca e Musei Vaticani, con una programmazione "Off" del Salone e un libro dei sogni che già spazia dai santuari torinesi alla Reggia di Venaria, passando per teatri e musei torinesi e il Congresso

mondiale degli Editori dell'associazione del Wan-Ifra, che lo scorso maggio Torino ha "soffiato" ad Amsterdam e Oslo e per cui sono attese non meno di 1.200 partecipanti tra editori e direttori di testate.

La partecipazione al Salone ruoterà sì attorno al grande padiglione al Lingotto, con un'esposizione di codici, volumi e documenti provenienti dalla Biblioteca Vaticana e dall'Archivio Segreto, ma è stata anche prospettata la possibilità di allestire una mostra con alcune importanti opere dei Musei Vaticani, aperta fino al periodo estivo, oltre alla possibilità di altri eventi e manifestazioni collaterali in collaborazione con le principali istituzioni culturali e museali piemontesi. Se ne saprà di più dopo il primo sopralluogo a Torino, previsto per il 2 settembre. «Nell'allestimento si potrà pensare di integrare l'installazione interattiva realizzata per la Biennale di Venezia»

spiega Ravasi, mentre l'auspicio del presidente Roberto Cota resta quello di «poter organizzare questa serie di eventi in un arco temporale più vasto per creare un continuità con l'Expo di Milano e il bicentenario di Don Bosco». Magari alla Reggia di Venaria, come piacerebbe al suo assessore alla Cultura, Michele Coppola. «È l'occasione per immaginare un vero e proprio insieme di eventi diffusi in molti luoghi del Piemonte e per molte settimane: cominciando dalla Venaria Reale fino alla Sacra di San Michele». Un «percorso di più lungo periodo» che si augura anche Piero Fassino, coinvolgendo anche Teatro Stabile, Regio e Museo del Cinema. «Soprattutto vorrei che Torino in quest'occasione potesse essere la sede di un incontro fra le tre grandi religioni che pongono proprio il Libro a fondamento comune».

Enrico Romanetto

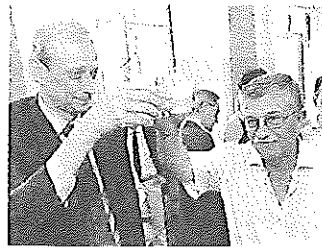
CROMACS Qui PRG,))

IL SALUTO DELLA CITTA' ALL'EX-VICESINDACO

Dealessandri lascia Palazzo Civico

Il sindaco Chiamparino, con il quale ha condiviso 10 anni ruggeriti di amministrazione, lo presentava così: «Viene da Cercenasco e gli piacciono le lamprede». Tom Dealessandri, suo vice anche nelle partite a scopone con avversari come Marchionne, abbozzava e

spiegava le delizie del misterioso piatto. Da ieri, dopo altri 2 anni come vice di Fassino, Dealessandri ha salutato Palazzo Civico e l'intera città: dai vertici del Politecnico a quelli delle partecipate al sindacato dove Dealessandri è cresciuto reggendo per 11 anni anche la segreteria della



Cisl. Il suo futuro è ora in Iren dove Fassino, che l'ha ringraziato con affetto, l'ha nominato nel cda. Tom, come lo chiamano tutti, ha ringraziato con gli occhi lucidi e, forse turbato dall'emozione, ha raccontato che in questi anni in Comune avrebbe «imparato il dono della sintesi» suscitando l'ilarità generale visto che Chiamparino, ieri assente perché in Islanda, lo prendeva in giro sostenendo che per capirlo occorreva un «dizionario dal Dealessandri all'italiano». [B.MIN.]

LA TRATTATIVA

PAG. 8

Romi, cassa fino a settembre Due mesi per trovare un'intesa

Il licenziamento dei lavoratori è stato evitato fino a settembre, ma resta da chiudere la trattativa. È il risultato dell'estenuante negoziato che, in questi giorni, ha avuto per oggetto la Romi Sandretto, l'azienda specializzata nella produzione di presse per materiali plastici che dovrebbe essere ceduta a una cordata di imprenditori piemontesi. Nella notte dell'altro ieri, sindacati, azienda e Regione sono giunti a un accordo: la cassa integrazione sarà concessa fino a settembre e ci saranno due mesi per trovare un'intesa per la cessione. «Abbiamo portato a casa un risultato importante. È stata premiata la costanza e la tenacia ad oltranza della Regione e la voglia di scommettere sul futuro dell'azienda degli operai», ha commentato l'assessore del Lavoro della Regione, Claudia Porchietto, dopo una trattativa condotta in prima persona dalle 12 di martedì.

«C'è grande soddisfazione - ha detto il presidente, Roberto Cota - per l'ottimo lavoro fatto e per la soluzione di una vertenza lunga e difficile, che la Regione ha seguito fin dall'inizio». «La richiesta della cassa in deroga fino al 13 settembre - ha aggiunto Porchietto - fornirà il tempo necessario a Romi per poter affinare le condizioni per la cessione del ramo d'azienda». Soddisfazione è stata espressa anche dalla Fiom, il sindacato di maggioranza, a cui sono però arrivate le critiche della Fim: «Usa due pesi e due misure», ha attaccato il segretario generale, Claudio Chiarle, chiedendo per quale ragione le tute blu Cgil non abbiano siglato gli accordi Fiat.

CRONACA QUI

[al.ba.]

Festeggiamenti a Rivarolo Da sabato 27 la patronale di San Giacomo

Molto sentita e ricca di eventi, a Rivarolo, la patronale di San Giacomo. Sabato 27 alle 17, al castello Malgrà, s'inaugura la mostra «Uomini e montagne: omaggio ai 150 anni del Club Alpino Italiano e ai 50 anni della sezione Rivarolese», aperta domenica dalle 15 alle 19 e lunedì dalle 9,30 alle 12; la Società Filarmonica è in concerto alle 21 in piazza Garibaldi. Messa solenne, domenica 28 alle 10,30; in centro, dalle 15, giochi per i bambini, mentre in serata Liceo Musicale e Pro loco si spartiscono piazza Garibaldi, proponendo un concerto blues e la degustazione di prodotti tipici. Lunedì 29 è il gran giorno della fiera e della mostra zootecnica, che si ripete ininterrottamente dal 1585. Esercizi commerciali aperti e bancarelle degli espositori - artigiani e commercianti, ma anche associazioni di volontariato - dislocate lungo le vie e in piazza Massoglia. La rassegna bovina trova collocazione, dalle 9 alle 19, nel parco del castello Malgrà. Martedì 30 l'associazione WarZone propone, dalle 19,30 in via Ivrea, giochi di strategia e di ruolo, e i gestori del luna park - in funzione da venerdì 26 in piazza del Mulinet - offrono, alle 23 nel parco del Malgrà, lo spettacolo pirotecnico conclusivo. [M.SAR.]

TORINO
SETTE
LA STAMPA

I sindaci No Tav alla marcia "Ma i violenti stiano a casa"

E scrivono a Napolitano: ecco perché siamo contrari

MARIACHIARA GIACOSA

ISINDACI No Tav domani saranno alla marcia tra Giaglione e Chiomonte per protestare contro l'alta velocità. Lanciano però un avvertimento: «Chi ha in mente azioni violente se ne stia a casa - ha detto il sindaco di Sant'Ambrogio Dario Fracchia - anche una sola pietra tirata rovina il Movimento. I violenti non li vogliamo, che siano valsusini o che vengano da fuori. Il Movimento deve tornare ad essere pacifico e non violento, così le nostre ragioni contro la Torino-Lione avranno la meglio».

Ragioni che i sindaci hanno sintetizzato in un documento, presentato ieri pomeriggio ad Avigliana, sottoscritto da venti amministratori della valle (ai quali si aggiungono quello di Rivalta e il vice di Rivoli) che verrà inviato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al premier Enrico Letta e ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso. Dicono no alle violenze, chiedono lo stop ai lavori della Maddalena, la smilitarizzazione della Valsusa e un nuovo confronto sull'opera che contempra l'opzione zero. «Rap-

presentiamo oltre 100 mila cittadini - ha spiegato il sindaco di Avigliana Angelo Patrizio - e pretendiamo di essere ascoltati perché quest'opera è inutile e distruttiva. Basta slogan che buttano benzina sul fuoco, che dipingono la Valsusa come un luogo di rivoluzione permanente, le ragioni tecniche e il confronto politico sono il miglior antidoto contro le violenze».

Domani gli amministratori saranno in prima fila alla partenza della marcia, qualcuno la farà tutta, qualcuno si fermerà per un po' perché è un periodo difficile, ci

sono le ferie - spiegano - ma la nostra presenza ha un valore istituzionale ed è la risposta a chi in questi giorni ha detto che i sindaci si sono sfilati. Noi ci siamo - ha sottolineato Patrizio - nel ruolo che ci compete su percorsi legali e

autorizzati».

A proposito dell'iniziativa lanciata dal primo cittadino di Sant'Antonino Antonio Ferrentino, e appoggiata da una decina di amministratori, che hanno invitato Grasso e Boldrini a un incon-

tro sulla legalità, i sindaci No Tav sottolineano: «È un'iniziativa isolata ed è parziale, perché sposta l'attenzione dalle ragioni della protesta che per noi sono invece fondamentali». «Se però Grasso e Boldrini verranno in Valsusa - hanno detto - ci saremo».

Sugli scontri della settimana scorsa gli amministratori si dicono «preoccupati per il livello di tensione che si sta raggiungendo e che oscura, sui media e nell'opinione pubblica, le ragioni vere della protesta». E secondo il sindaco di Venaus Nilo Durbiano,

l'escalation va fermata anche tra le forze di polizia. «È grave che venerdì notte siano usciti dalle recinzioni» ha detto. Oggi, infine, un gruppo di donne No Tav sarà a Torino, davanti al Palagiustizia, per un presidio di solidarietà durante l'interrogatorio di Marta, la giovane fermata negli scontri di venerdì notte che ha denunciato molestie da parte degli agenti. «Siamo solidali - ha detto Loredana Bellone, sindaco di San Didero - e vogliamo che si arrivi alla verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Domani ci saremo per dimostrare che non ci siamo sfilati però su percorsi legali e autorizzati"

"Ferrentino ha invitato Grasso e Boldrini sulla legalità? Iniziativa isolata e parziale"

REPUBBLICA
PAG. II

TORINO-LIONE Gli amministratori prendono le distanze, ma chiedono lo stop all'opera

I sindaci: «Ora basta alle violenze» Si indaga sulle molestie alla No Tav

→ Una militante No Tav denuncia, in conferenza stampa, di aver subito molestie durante gli scontri al cantiere di Chiomonte, e la procura apre un'inchiesta per violenza sessuale. Per il momento il fascicolo è a carico di ignoti, ma i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo hanno già fatto acquisire il video della denuncia e quest'oggi sentiranno anche la diretta interessata.

L'attivista in questione è Marta Camposana, di Pisa, che nella notte tra venerdì e sabato scorsi è stata fermata durante l'attacco al cantiere di Chiomonte, al termine del quale sette persone erano state arrestate. Lei se l'era cavata con una denuncia a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la donna, che in conferenza stampa aveva mostrato alle telecamere un braccio fasciato e una ferita sopra la bocca, avrebbe subito palpeggiamenti da parte delle forze dell'ordine mentre veniva condotta all'interno del cantiere. E prima sarebbe stata colpita da una mangia-

nellata.

Proprio questo episodio aveva provocato i commenti del senatore del Pd Stefano Esposito, che negli ultimi giorni è stato oggetto di ben due lettere contenenti minacce di morte.

Intanto, sono ai domiciliari - uno ha l'obbligo di firma - i sette attivisti arrestati venerdì

notte. E in Val di Susa sale nuovamente la tensione per via delle prossime manifestazioni annunciate dai No Tav, a cominciare dalla marcia da Giaglione al cantiere che dovrebbe tenersi nella giornata di domani.

Proprio a questo proposito, ieri una ventina di amministratori della Val di Susa (tra

cui il vicesindaco di Rivoli, Avermino Di Croce, un Comune storicamente "si tav"), riunitisi ad Avigliana, hanno preparato un documento di condanna di ogni tipo di violenza, adesione a manifestazioni «ampie, condivise e pacifiche che esprimono il legittimo dissenso contro la realizzazione di un'opera inutile e costosa come la Torino-Lione» e richiesta di sospensione immediata dei lavori al cantiere di Chiomonte. Sindaci e assessori chiedono «la ripresa di un sereno confronto politico sui contenuti e sui dati tecnici del progetto, superato e non aggiornato alle esigenze e previsioni di quando fu concepito oltre vent'anni fa». Un confronto da tenersi attorno «ad un tavolo di confronto dove tutte le posizioni siano rappresentate con pari dignità». Chiedono anche «di individuare e redigere un piano di sviluppo organico e complesso per la valle non legato alle compensazioni per un danno, ma alle vere ed urgenti esigenze della valle».

[a.mon.]

CROVIACA QUI
PAGE 2

IL CASO Pronti i cantieri della Juve, accordo con il kartodromo per 600mila euro

Gli zingari via dalla Continassa Lo sgombero entro fine agosto

Per ora non è stata presa alcuna decisione, ma entro un mese gli occupanti della Continassa saranno sgomberati. Termine ultimo, la fine di agosto. I cantieri per la nuova sede della Juventus sono pronti a partire, mentre tra Palazzo Civico e la Prefettura continua l'interlocuzione per decidere quali saranno le sorti dei circa cento nomadi che ancora vivono all'interno della cascina diroccata. Altro discorso vale invece per l'Arena Rock e il kartodromo che nel frattempo si è insediato e ha iniziato le proprie attività da circa un anno. I gestori saranno indennizzati dal Comune, con una cifra che per ora balla attorno ai 250mila euro ma potrebbe arrivare fino a 633mila più Iva, ferma restando la verifica delle dichiarazioni di spese e investimenti sostenute dai concessionari dell'impianto. Il grillino Vittorio Bertola ricostruisce così la vicenda via Facebook, dopo aver presieduto la commissione Urbanistica in cui è toccato

per la prima volta all'assessore Lo Russo confrontarsi con i consiglieri su una vicenda tutt'altro che semplice. «Il concessionario dell'area ha presentato un ricorso al Tar che, se accolto, avrebbe bloccato tutta l'operazione» scrive Bertola. «La giunta disse che si aspettava di mandarlo via senza spendere niente perché aveva costruito nell'Arena Rock il suo kartodromo abusivamente. Sta di fatto che lui poi ha sanato gli abusi edilizi, mettendosi dalla parte della ragione e allora il Comune è andato a negoziare, lui ha chiesto 944mila euro e hanno chiuso su 633mila euro in cambio del ritiro del ricorso». L'unico mistero resta quello sul destino degli occupanti. «Se ne è già parlato con il prefetto» spiegano dagli uffici dell'assessore alle Politiche sociali, il vicesindaco Elide Tisi. Nel frattempo, però, c'è un altro tema che accende non poco gli animi di maggioranza e opposizione: cosa sarà degli accampamenti a ridosso

del campo regolare di via Germagnano, visitato sempre ieri dai consiglieri comunali. L'ultimo sorto, quello che a Palazzo Civico non avevano ancora visto e che tutti conoscono come "Amiat", per la sua collocazione, dove vivono un'ottantina di persone, alcune ai domiciliari, in baracche, roulotte e tende. Il sopralluogo è stato condito dalla polemica. «Un saluto affettuoso da chi oggi tenterà di svaligiarvi casa» ha infatti commentato il capogruppo leghista Fabrizio Ricca ad una delle fotografie scattate durante «la gita al campo» e postate sempre su Facebook. Parole che hanno fatto infuriare il collega di Sel Marco Grimaldi spingendolo a replicare: «Il consigliere è diffidato dall'utilizzo di messaggi razzisti e xenofobi, a maggior ragione se ciò avviene durante delle visite e dei sopralluoghi istituzionali del consiglio comunale».

Enrico Romanetto
Stefano Tamagnone

Cronaca qui PAG. 10

INIZIATIVA DELLA LEGA

Un referendum contro i campi nomadi

■ Un referendum per dire basta ai campi nomadi abusivi. E più di una semplice provocazione l'iniziativa promossa dalla Lega Nord, che intende in questo modo dare voce ai tanti torinesi esasperati dalla difficile convivenza con le baraccopoli fatiscenti di Lungo Stura, via Germagnano e strada dell'Aeroporto. Esasperazione che negli ultimi mesi ha già portato all'organizzazione di petizioni, promosse innanzitutto con l'obiettivo di spronare un intervento di Palazzo civico che tarda ad arrivare. Ed è con la medesima finalità che il Carroccio ha deciso di fare ancora qualcosa di più: promuovere un referendum per chiedere il definitivo allontanamento dei nomadi dal territorio cittadino.

«Il problema del nomadismo nella nostra città coinvolge ormai tutti i torinesi in modo trasversale, senza distinzioni tra destra e sinistra», spiega il capogruppo in Comune della Lega Nord, Fabrizio Ricca, ad eccezione a quanto pare solo di sindaco e giunta. L'amministrazione comunale continua a non intervenire perché non ha la volontà politica di trovare rimedio ad un problema che preoccupa tutti i torinesi e, intenzionalmente, non prova nemmeno a porre alcun argine alle scorribande dei rom».

Da qui la decisione di trovare una strada alternativa agli interventi in Consiglio comunale e nelle Circoscrizioni. «Di fronte al menefreghismo della giunta Fassino, la Lega Nord proporrà un referendum per il definitivo allontanamento dei nomadi dal territorio cittadino - annuncia il responsabile nazionale del dipartimento sicurezza e immigrazione del Carroccio piemontese -. I torinesi potranno finalmente dire la loro e siamo certi che chiederanno a

LA CONSULTAZIONE

Si svolgerà sabato 7 a Torino nel corso della manifestazione contro l'immigrazione clandestina

gran voce la chiusura dei campi e l'espulsione da Torino di questi individui, che non fanno altro che creare disagi e insicurezza».

La consultazione referendaria verrà proposta dalla Lega torinese nel corso della manifestazione federale contro l'immigrazione clandestina, in programma per la giornata di sabato 7 settembre nel capoluogo piemontese.

IL CASO In cento, intanto, chiedono una casa sotto la sede dell'assessorato

Mamma e 3 figli sotto sfratto

«Non buttateci per strada»

→ Una mamma, tre figli e un avviso di sfratto che non sembra lasciare alcuno scampo. Una situazione difficile quella che sta pendendo sulla testa di Daniela C. e dei suoi bambini di 7, 11 e 16 anni, residenti dal gennaio del 2012 in via Bari, che questa mattina potrebbero ricevere la visita dell'ufficiale giudiziario. La donna, 36enne, ha perso la madre lo scorso agosto e da allora tutte le spese sono cadute sulla sua testa. Dall'affitto alle bollette. Ma con uno stipendio part-time è diventato pressoché impossibile pagare l'affitto e dare da mangiare ai figli. «Così ho dovuto fare una scelta - racconta sconsolata Daniela -. Ho deciso di pagare le bollette e ho lasciato perdere l'affitto per poter sfamare la mia famiglia. Penso che qualsiasi altra madre avrebbe fatto lo stesso».

Le richieste di una casa popolare al Comune di Torino non hanno ancora portato alcun risultato. Stessa cosa per la domanda per l'emergenza abitativa. E se il proprietario dell'alloggio non concederà altro tempo alla famiglia, Daniela si troverà costretta ad andare a dormire all'interno di un'auto. «Se mi sbattono fuori da questa casa dove vado? - chiede Daniela -. Non ho nessuno che mi può aiutare per questo chiedo all'Atc e al Comune di Torino di aiutarmi ad uscire da questa situazione molto delicata».

E sempre in tema di case popolari e di proteste ieri mattina un centinaio di cittadini in emergenza abitativa ha manifestato con Fratelli d'Italia sotto l'assessorato comunale alla Casa e al Welfare per esigere certezze sulle case popolari da assegnare per bando.

«L'emergenza abitativa non va in vacanza - spiegano i consiglieri di FdI in Comune e Regione Maurizio Marrone e Augusta Montaruli -. A Torino ci sono 500 famiglie torinesi in grave difficoltà che aspettano la casa popolare dallo scorso marzo».

Philippe Versienti

CRONACA QUI
PAG. 14

Csi, riesce sul filo di lana il licenziamento del direttore

MARIAGHARA GIACOSA

ALLA fine il cda ha deciso. E ha approvato, tre a due, le dimissioni di Stefano De Capitani dalla direzione del Csi. Una decisione passata a maggioranza: contro De Capitani hanno votato i due rappresentanti della Regione (uno in collegamento telefonico) e il rappresentante del Comune di Torino, delegato da Piero Fassino.

La Provincia si è astenuta, mentre il delegato di Università e Politecnico ha votato contro. Si è così conclusa una settimana di polemiche nate intorno al-

Il rappresentante del Comune avvalle la linea Ghiglia: il voto nel cda finisce 3 a 2

l'allontanamento del direttore nominato nel febbraio del 2010 dall'allora presidente Mercedes Bresso e ora scaricato dal nuovo assessore Agostino Ghiglia che ha chiesto un cambio di governance per rilanciare il consorzio informatico che da anni verte in gravi condizioni finanziarie. La scelta ha scontentato prima di tutto l'interessato, che ha preteso di essere sfiduciato dall'inte-

ro consiglio di amministrazione e che anche ora, a partita conclusa, si limita a prendere «atto con rammarico di quanto successo: io avrei voluto restare - dice - credo di aver lavorato bene e avevo ancora molte cose da fare». E non è piaciuta al segretario del pd Gianfranco Morgando che ha accusato Ghiglia di considerare il Csi «una sua proprietà» e di aver usato «il ri-

catto dei nuovi investimenti per imporre una persona gradita». Su questo punto oggi Ghiglia risponde: «Non è vero: anche il rappresentante del Comune ha votato come la Regione, e certo Fassino non si può considerare una cosa mia. Non capisco la ragione di queste polemiche. Sul rilancio del Csi c'è piena condivisione da parte di tutti i soci». Ora parte la corsa alla succes-

sione, alcuni nomi circolano già, ad esempio quello di Ferruccio Ferranti, già scelto dalla Regione nel comitato dei tre saggi che in questi mesi ha studiato rilancio e ristrutturazione del Csi, ma ieri il cda ha deciso che il nuovo direttore sarà scelto con un bando pubblico. «Ho chiesto con tempi rapidi - spiega Ghiglia - in modo che il consorzio sia operativo a settembre

quando la Regione dovrà preparare il bilancio di previsione». Oltre all'allontanamento di De Capitani, infatti, ieri il cda ha approvato, questa volta all'unanimità e senza astensioni, il nuovo piano industriale. Il Csi si dividerà in due rami: agenzia e fabbrica, alla prima spetteranno compiti programmatici e di indirizzo, mentre la fabbrica dovrà occuparsi della partita

gestionale. Nel Csi confluiranno poi le commesse della sanità, almeno 60 milioni, che ora sono invece sparpagliate tra diversi fornitori. Un altro tassello del nuovo «Csi 2.0» prevede che il consorzio di corso Unione Sovietica si lanci sul mercato a caccia di clienti e opportunità di business. «L'assunto dal quale siamo partiti è salvaguardare tutti gli attuali 1200 posti di lavoro - spiega l'assessore - si tratterà di riorganizzare e fare efficienza, ma nessuno perderà il posto e anzi sono convinto che il rilancio del Csi possa rivitalizzare il tessuto dell'Ict piemontese che rappresenta una grande eccellenza di questo territorio, ma che da tempo vive in sofferenza per mancanza di investimenti e di commesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. VII

REPUBBLICA PAG. XI

Partita in bilico

Authority, lettera a Letta ma spuntano altre città

SIAFFACCIANO anche Verona e Napoli nella corsa per contendere a Torino la sede dell'Authority dei trasporti. Il Senato voterà l'emendamento che assegna qui gli uffici dell'Agenzia solo lunedì, ma non si ferma il pressing piemontese sul governo e sui parlamentari. Il sindaco Fassino, che ieri mattina ha incontrato il ministro Dario Franceschini, i presidenti Saitta e Cota (che a sua volta ha visto il ministro Maurizio Lupi) oggi spediranno una lettera al premier Letta per ribadire la candidatura di Torino e la disponibilità gratuita della sede. Per la quale, tra l'altro, ora ci sarebbe anche un indirizzo: i vecchi uffici dell'Anas in via Talucchi, a due passi dalla stazione di Porta Susa.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA